

# Sansa "La mia rivoluzione Con i soldi dell'Europa una Liguria produttiva e green"

di Matteo Macor

## Il governo "amico"



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte guida il governo giallorosso. Secondo Sansa a prescindere da come finiranno le Regionali, l'alleanza Pd-M5S dovrà proseguire

**basa su una narrazione vincente.**  
«Lo fa da cinque anni, dice di aver cambiato il volto della Liguria ma basta andare a vedere tutti gli indicatori sociali per capire non lo ha fatto. Questa regione, numeri alla mano, è agli ultimi posti tra le regioni del centro nord in termini di tutto: occupazione, sostegno alle imprese, startup».

**Non pensa possa diventare controproducente, nella comunicazione di un'alternativa elettorale, centrare mezza campagna solo sulle mancanze del principale avversario?**  
«No, sono due fasi distinte nel presentare la proposta. La nostra parte, vista la situazione della nostra regione dopo cinque anni di governo di centrodestra, inizia qui. Siamo qui per proporre una rivoluzione, non contro qualcuno ma comprensiva di tutti i liguri. E lo dicono le proposte del nostro programma».

**Ad esempio?**

## Il grande sponsor



Il vicesegretario del Pd Andrea Orlando insieme con Roberta Pinotti è stato il principale sponsor della candidatura di Ferruccio Sansa e domani sarà in Liguria per sostenerlo

**«Perso all'istituzionalizzare il "consumo di suolo zero", qualcosa di dirompente, soprattutto se pensiamo alla cementificazione che ha subito negli ultimi decenni questa terra. Così come sarà una rivoluzione il trasporto pubblico gratuito. Una spinta per far vivere meglio i cittadini, ridurre l'inquinamento, cambiare davvero in meglio».**

**Azzerare le tariffe del trasporto locale è una proposta che ricorre trasversalmente nei programmi di più partiti, da tempo. Ma è davvero fattibile? Con che costi?**  
«La bigliettazione pesa per il 25,30 per cento sulle casse delle aziende del trasporto. Una fetta non fondamentale di bilancio, che si può coprire in diverso modo. Sarà una scelta politica, starà nel decidere di prendere i soldi da un'altra parte e utilizzarli diversamente. E poi c'è la partita, importantissima, dei finanziamenti europei in arrivo nei territori che

investiranno in politiche ambientali. Che è uno dei pilastri della nostra proposta».

## In che senso?

«Il momento storico in cui cadono queste elezioni è irripetibile. Dall'Europa arriveranno in Italia 300 miliardi da utilizzare nell'industria green, in Liguria la prossima giunta avrà a disposizione tra i 3 e i 6 miliardi da investire su politiche ambientali. Proprio quelle

che Toti ha dimostrato di non avere né la volontà politica, né la capacità, di saper fare. Per quello parlo di un'occasione così importante, non dobbiamo sprecare i mezzi per ridare una vocazione a questa regione».

**Può permettersi, una regione come la Liguria, una svolta così marcatamente "ambientalista"?**  
«Si parla di ambiente, ma si intende tutto quello che ci sta dietro: il territorio, il lavoro, l'economia. Abbiamo nel programma un accordo con gli imprenditori del settore edile, con cui varremo un piano di recupero delle periferie e dei borghi dell'entroterra, che metterebbe d'accordo la tutela territorio con lo sviluppo economico. La Liguria non ha una vocazione economica di impresa certa come la Lombardia o il Veneto, può permettersi di cambiare pelle, diventare la regione di riferimento di un'industria e un modello di sviluppo più verde».

**Sono compatibili, questa rivoluzione "verdi" e la situazione drammatica delle infrastrutture del territorio?**

«Sul tema, in cinque anni, Toti non ha fatto nulla, neanche un chilometro di strada. Il nuovo Morandi l'hanno fatto il commissario Bucci e il governo, gli scalmatori sono della giunta Doria e i governi Monti e Renzi. Noi abbiamo un dossier di 21 opere da fare, alcune già finanziate, pronte a partire. Dal nodo ferroviario di Genova, che doveva essere pronto nel 2017 e lo sarà nel 2023, al raddoppio di ponente e al tunnel della Fontanabuona. E poi il potenziamento delle linee ferroviarie Genova-Milano e Genova-Torino: aprirebbe strade di sviluppo nel telelavoro enormi, ne abbiamo già parlato con la ministra De Michelis».

**La Gronda non l'ha nominata.**  
«Il primo tratto, quello che serve davvero, partirei a farlo domani mattina. Ma il tema è diventato il paradigma del dibattito politico in Italia. Chi ne ha fatto uno slogan, facendola passare come l'opera decisiva nel futuro di una regione intera, dimostra di non avere visione. Ci sono interventi molto più importanti».

**Ad esempio?**  
«Tanti e uno su tutti, che mi prendo l'impegno solenne di portare a termine da presidente. Portare la connessione a banda larga in tutte le case di ognuno dei liguri. Ci sono



**Giornalista**  
Ferruccio Sansa giornalista, scrittore blogger, è stato candidato da Pd, Leu, Articolo 1, Verdi e Cinque Stelle

«**Non sono contrario alle infrastrutture Toti non ne ha realizzata neppure una. Nodo ferroviario la priorità, poi i collegamenti con Milano e Torino. E un pezzo di Gronda**

«**Più borse di studio per i medici specializzandi e una Università del mare. Se i nostri giovani continuano ad andarsene questa regione è finita**

luoghi dell'entroterra dove non arrivano internet e telefono, non può più succedere. È fondamentale, sia per i nuovi lavori, sia per quelli tradizionali».

**Quello della riconversione verde di certa industria è però un tema antico, che ha sempre incontrato difficoltà. Politiche ma anche burocratiche.**

«Con la mia squadra ne abbiamo parlato anche con il governo, un governo omologo che ci ascolta moltissimo. La Liguria è piena di aree da riconvertire. Penso all'ex Enel alla Spezia, una città che ha un'occasione unica in Italia, riappropriarsi del suo mare con gli spazi dell'arsenale, o a Imperia, che ha aree centrali vicino al porto che potrebbero diventare hub di

innovazione, ricerca, sviluppo, possibilità per i giovani».

**Ai giovani ha dedicato l'iniziativa più insolita della campagna elettorale. Una camminata sui monti con un centinaio di giovanissimi.**

«Senza i giovani la Liguria muore, la sfida più grande sarà farli rimanere o attirarli qui. Per loro abbiamo pensato a un'eredità di cittadinanza, 15mila euro per permettere a tutti i neo diciottenni di investire sul proprio futuro, un sistema di microcredito, finanziamenti agevolati fino a 50mila euro per le startup innovative, pure un premio di fedeltà per chi studia e rimane a lavorare in Liguria. E per loro vorremmo sviluppare a Genova



## Bonetti tra le start up

La ministra delle Pari Opportunità Elena Bonetti, renziana, ospite a Chiavari di un dibattito organizzato da Wylab, l'incubatore di imprese della famiglia Gozzi. Sulle elezioni regionali Bonetti ha osservato come Italia Viva, che appoggia Massardo, «ha delle proposte e delle progettualità per la Liguria che evidentemente non sono state accettate dal candidato Sansa, appoggiato tra gli altri da 5Stelle e Pd, e diversa da quella di Toti».

L'esponente del governo, in quota Italia Viva, ha risposto alle domande di Vittoria Gozzi, presidente di Wylab, realtà chiavarese che la ministra ha commentato così: «È molto bello essere qui in un corridoio di un liceo che è stato incubatore di vita e che è stato trasformato in un incubatore di prospettiva di futuro».

un'Università del mare, una facoltà che declini in tutte le sue forme la nostra grande ricchezza: dalla biologia all'economia, dal turismo al marittimo».

**Al momento, però, la Liguria è soprattutto la regione più anziana del Paese. Dove la sanità, ancora prima del Covid, ha sempre avuto i suoi problemi. Come la cambierete?**

«Il Covid ha fatto esplodere le contraddizioni del sistema che crea ancora forti disuguaglianze. Noi abbiamo progettato una sanità di prossimità, fatta di case della salute pubbliche a disposizione sette giorni su sette e telemedicina, ma soprattutto una gestione diversa. Oggi la Regione Liguria finanzia 15 borse di studio in tutto, contro le 300 della Sardegna. Nel futuro vorremmo che a orientare le borse di studio delle specializzazioni fossero studi epidemiologici mirati, capaci di dire quanti e quali medici servono e in che zone».

**Il fatto di essere il volto dell'unica intesa elettorale giallorossa andata in porto è più un aiuto, o una zavorra?**

«Una grande occasione. Tra vent'anni nessuno si ricorderà di Sansa o Toti, ma di un'alleanza politica che dovrà comunque andare avanti. Nata a Roma forse per necessità, ma in via di trasformazione in qualcosa di importante. I partiti dell'intesa sono molto più vicini di quanto credano anche loro. Mi auguro si porti avanti questo processo, al di là del risultato ligure, con senso di responsabilità e convinzione».

**A proposito di partiti: non lo stanno lasciando un po' troppo solo, dopo il travaglio del via libera alla sua candidatura?**

«Non mi hanno né lasciato solo, né condizionato. Abbiamo varato un programma coraggiosissimo senza la minima pressione. Un fatto molto importante, anche perché la nostra sfida è anche quella di un cambiamento radicale della classe dirigente attuale, quella che negli ultimi decenni, in tutti i partiti, ha avuto dietro sempre lo stesso sistema di potere. I grandi imprenditori autostradali, i concessionari portuali, i soci Carige nell'epoca del disastro. Quelli che ora dominano la Liguria con Toti, e noi vogliamo sostituire con le tante, preziose nuove energie che fino ad oggi non hanno avuto spazi né voce».

**Repubblica**  
ed. Genova  
09/09/2020

